

**23<sup>a</sup> domenica A**

*Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome,  
lì sono io in mezzo a loro. (Mt 18,20)*

**Prima lettura**

*Ezechièle 33,1.7-9*

Mi fu rivolta questa parola del Signore: "O figlio dell'uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d'Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia.

Se io dico al malvagio: 'Malvagio, tu morirai', e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te.

Ma se tu avverti il malvagio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte dalla sua condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato".

**Seconda lettura**

*Romani 13,8-10*

Fratelli e sorelle, non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole; perché chi ama l'altro ha adempiuto la Legge. Infatti: "Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai", e qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo. In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro".

## Meditazione

*Dice il proverbio: "Bisogna saper punire coloro a cui si vuol bene". Il brano evangelico di oggi tratta della correzione fraterna fra cristiani: che atteggiamento deve assumere la comunità nei confronti di un fratello che si comporta male, nuocendo così alla chiesa? Nei primi secoli, i cristiani erano ancora un'esigua minoranza all'interno della società, e di conseguenza si preoccupavano in modo particolare della propria reputazione. "Vedete come si amano", si diceva di loro. Ma più fortemente ancora essi sentivano l'esigenza interna della concordia e dell'unione: nata dalla carità divina, la chiesa deve essere una comunione d'amore in cui ciascuno è responsabile della fede e della santità dei propri fratelli.*

*Scaturisce di qui la procedura adottata per estirpare ogni radice di male o di disaccordo fra cristiani. Si tratta di una prassi che unisce saggiamente prudenza e pazienza, e che rivela la preoccupazione di permettere l'ascolto e il dialogo, perché a ciascuno siano date le più ampie possibilità di rimanere nella comunione. La comunità non deve comportarsi come un tribunale, che sanziona la confessione del colpevole con la condanna, ma deve agire in base alla misericordia, che supera la stessa giustizia e tende ad assolvere e a riconciliare. E anche se il fratello si ostinasse nell'errore, la chiesa non deve mai privarlo del sostegno della propria preghiera.*

*Mantenere la comunione fraterna significa, in definitiva, salvare questa preghiera della chiesa, poiché la sua efficacia è subordinata alla concordia che regna nella comunità, alla presenza dell'Emmanuele che intercede per essa, facendo propria la sua preghiera. Questo è ciò che giustifica, nella chiesa, il rifiuto di lanciare anatemi o scomuniche sbrigative, e il senso di responsabilità verso gli altri, più forte di qualsiasi risentimento. "Sono responsabile della mia rosa" (A. de Saint-Exupéry), ... anche se ha le spine!*